

Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilitazione cantù

direzione per la Sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Austerità...obbligata ed esigenza di solidarietà

I provvedimenti, recentemente emanati dal Governo e che tra qualche giorno andranno tutti in esecuzione, per fronteggiare la scarsità della benzina e la diminuzione della fornitura di petrolio da parte dei paesi arabi, hanno un aspetto positivo evidente da mettere in evidenza: essi, infatti, offrono un'occasione di un sorriso compiaciuto per il fatto di dover tornare all'uso della bicicletta o, comunque, un motivo di compiacimento per la prospettiva di una diminuzione dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua. Sono motivi salustici che, indubbiamente, forniscono un aspetto vantaggioso all'austerità obbligata cui la crisi del petrolio ha indotto i paesi dell'Occidente europeo insieme al Giappone e agli stessi Stati Uniti d'America.

AD ALCAMO

La "Giornata del Ringraziamento"

ALCAMO — S. E. Francesco Ricceri, vescovo della Diocesi, è venuto nella nostra città per rivolgere il Suo saluto ai lavoratori della terra nella "giornata del ringraziamento". Nella Sua omelia il vescovo ha rivolto «una parola di lode» ai fedeli venuti ancora una volta a rinnovare la loro fedeltà al Messaggio di Cristo.

Il nostro Vescovo ha così aggiunto: «Una riflessione s'impone al nostro pensiero, che qualifica voi, Coltivatori Diretti, come lavoratori e come cristiani: E' il riconoscimento della nostra opera e schietta religiosità, che è e deve essere il vostro titolo più alto di distinzione e di onore. Siate vicini a Dio! sentite presente accanto a voi, ai vostri familiari, alla vostra fatica, nel silenzio dell'alba di ogni giorno, quando il fervido lavoro previene il giorno operoso, nel roseggiare del meriggio, come nella placida quiete dei tramonti e delle notti stellate, quando l'animo vostro a tu per tu con Dio si apre più facilmente ad un colloquio di preghiera con Lui».

L'illustre prelado ha così proseguito: «Coltivatori Diretti, vorrei dirvi ancora: amate la madre terra! Non è una parola nuova, lo so! Bisogna amare la terra, questa terra a cui sono impregnate le vostre fatiche e i vostri interessi: questa terra che richiede tanto lavoro e tanta vigilanza: questa terra che dà a tutti gli alimenti indispensabili per la vita: questa terra da cui oggi la gioventù se ne va in cerca di un lavoro più redditizio, di fortuna più facile, di costume più libero e moderno. Voi avete la fortuna di conservare la religione cattolica, la fede dei vostri padri, il patrimonio spirituale delle vostre care belle parrocchie, delle vostre buone ed esemplari famiglie cristiane. Non lasciatevi attrarre da miraggi illusori che spesso a non lunga scadenza si dimostrano ingannevoli e pericolosi.

La vostra adesione al programma cristiano della vita, vi aiuterà più piuttosto a salire, darà contenuto di saggezza e di onestà alle vostre rivendicazioni e metterà la benedizione della Chiesa al vostro fianco». Il Vescovo, infine, ha invitato a Marsala il geologo Mario Monna che unitamente a Miss Honor Frost hanno esaminato e prelevato alcuni reperti archeologici del relitto della nave punica risalente al III secolo a. C. rinvenuta nelle acque antistanti l'Isola Lunga.

Un po' di sollievo per le finanze comunali Il Sindaco Calamia sblocca a Roma undici miliardi

TRAPANI — Il Sindaco Calamia è tornato da Roma dove si era recato per sbloccare alcune pratiche di mutui a pareggio di bilancio che potranno consentire il rientro delle anticipazioni concesse dal Banco di Sicilia, tesoriere del Comune, e la concessione di nuove anticipazioni per far fronte alle più urgenti necessità della civica amministrazione.

La Cassa DD. PP., in forza della legge del 1969 ha infatti deliberato mutui per complessivi 6 miliardi 115 milioni a pareggio di bilancio, mentre il Ministro degli Interni ha firmato i decreti di garanzia statale per complessivi 3 miliardi e 64 milioni sul bilancio 1969, e 2 miliardi 820 milioni sul bilancio 1971.

Durante la sua missione a Roma il Sindaco ha pure presentato al Ministero dei Trasporti l'istanza per lo spostamento della Stazione Ferroviaria, la cui spesa ammonta a circa 15 miliardi.

All'ARS Decisivi progressi della legge sugli Enti

Il governo impegnato per l'applicazione dell'austerità in Sicilia

PALERMO — Il clima di accesa contrapposizione, che aveva caratterizzato nelle scorse settimane la vita dell'Assemblea regionale nella discussione della legge per la ristrutturazione degli enti economici, appare ormai superato.

La fisionomia della legge sembra già delineata con l'approvazione, avvenuta nelle sedute della settimana scorsa, di un gruppo di articoli attinenti al sistema di controlli sulla funzionalità e sulla attività degli enti stessi.

Tra queste norme sono quelle che stabiliscono che i loro bilanci siano approvati con legge da parte dell'ARS, la quale, attraverso le competenti Commissioni, esprimerà annualmente il suo parere preventivo sui loro programmi e sui loro atti qualificanti.

Alla Assemblea, oltretutto al Governo, compete pure l'iniziativa di annullare le deliberazioni degli enti stessi.

E' stato inoltre prevista la costituzione di un Comitato Consultivo per l'Industria che dovrà coordinare l'attività degli enti economici i quali dovranno trasmettere all'ARS dati e documenti sulla propria attività.

L'autonomia di tali organismi appare notevolmente ridotta dal sistema di controlli affidati al Governo ed all'Assemblea, ma proprio l'identificazione di un più stretto legame tra enti economici ed assemblea regionale gioverà al rilancio operativo degli stessi, che rappresentano il volano di tutta l'economia isolana.

E' chiaro che l'approvazione di questa legge inciderà in misura non indifferente sulle finanze della Regione, però l'assunzione di questo sacrificio è la condizione imprescindibile per la rivitalizzazione della politica produttiva regionale e per il suo attivo verso traguardi significativi.

Il consenso dell'opposizione di sinistra alla parte della legge riguardante i controlli ha fatto registrare alcune polemiche, che hanno avuto un risvolto politico anche per quanto riguarda i rapporti tra maggioranza ed opposizione. E' stato in proposito osservato che non sono venuti meno gli accordi intervenuti all'interno della maggioranza, la quale responsabilmente ha voluto operare un confronto con le opposizioni senza rinunciare a muoversi nella propria area politica e nell'ambito delle scelte già concordate.

La discussione con la legge proseguirà all'Assemblea nel corso della corrente settimana. Il Governo regionale intanto è impegnato nello studio dell'applicazione in Sicilia delle misure restrittive disposte dal Governo nazionale per fronteggiare la crisi energetica.

Il Presidente della Regione, Giummarra, ha presieduto una serie di riunioni interassessoriali sull'argomento ed ha convocato per i prossimi giorni numerose conferenze di servizio al fine di rendere operanti nell'Isola i provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri.

Anche nell'ambito regionale si registrano reazioni e proteste da parte di numerose categorie preoccupate per la propria attività. La prima a muoversi è stata la marineria di Mazara del Vallo con il fermo di tutti i pescherecci.

TRAPANI — Michele Vinci, questa figura enigmatica e sconcertante, protagonista di uno dei casi giudiziari più gravi di questi ultimi anni perché si incentra su tre vittime innocenti in tenera età, ha parlato ed ha accusato. Lo ha fatto ieri mattina durante l'udienza alla quale ha partecipato, dopo essere stato assente per alcune sedute, lo ha fatto con la voce rotta dall'emozione, con fare circo, come se avesse paura. Ha parlato, ha raccontato una seconda «verità», ha fornito altri particolari e poi, sotto l'incalzare delle domande del Presidente De Maria e degli avvocati ha fatto un nome, il nome del mandante: «E' il prof. Franco Nania». Gli applausi della folla, assetata di verità e di giustizia, hanno salutato la sua confessione e il Presidente ha fatto sgombrare l'Auditorium.

FRANCO NANIA, il terzo uomo chiamato in causa da Michele Vinci è il fratello del titolare dello stabilimento «Sangiiovanni» di Trapani, che ha fatto sgombrare l'Auditorium. Il Presidente ha ordinato che un microfono si mettesse dentro la gabbia e Michele Vinci, a richiesta del dott. De Maria, ha cominciato a parlare raccontando che le bambine è stato lui a prenderle, che doveva prendere solo Antonella, sua nipote, e che fu costretto a prendere pure Virginia e Ninfa Marchese perché erano con lei. «Il fatto è — ha

Colpo di scena al processo di Trapani

Vinci accusa

«È il prof. Franco Nania e mi ha detto di non toccare Antonella» - Un'altra «verità» con tanti interrogativi

TRAPANI — Michele Vinci, questa figura enigmatica e sconcertante, protagonista di uno dei casi giudiziari più gravi di questi ultimi anni perché si incentra su tre vittime innocenti in tenera età, ha parlato ed ha accusato. Lo ha fatto ieri mattina durante l'udienza alla quale ha partecipato, dopo essere stato assente per alcune sedute, lo ha fatto con la voce rotta dall'emozione, con fare circo, come se avesse paura. Ha parlato, ha raccontato una seconda «verità», ha fornito altri particolari e poi, sotto l'incalzare delle domande del Presidente De Maria e degli avvocati ha fatto un nome, il nome del mandante: «E' il prof. Franco Nania». Gli applausi della folla, assetata di verità e di giustizia, hanno salutato la sua confessione e il Presidente ha fatto sgombrare l'Auditorium.

FRANCO NANIA, il terzo uomo chiamato in causa da Michele Vinci è il fratello del titolare dello stabilimento «Sangiiovanni» di Trapani, che ha fatto sgombrare l'Auditorium. Il Presidente ha ordinato che un microfono si mettesse dentro la gabbia e Michele Vinci, a richiesta del dott. De Maria, ha cominciato a parlare raccontando che le bambine è stato lui a prenderle, che doveva prendere solo Antonella, sua nipote, e che fu costretto a prendere pure Virginia e Ninfa Marchese perché erano con lei. «Il fatto è — ha

detto — che io sono stato costretto a prendere le tre bambine. Non è stata mia intenzione». E qui racconta di essere stato avvicinato da un tale che cominciò a minacciarlo, a dirgli che una disgrazia sarebbe potuta succedere a sua moglie, ai familiari. Poi cominciò a trovare lettere nella macchina. Cosa si voleva da lui? Doveva prendere Antonella e portarla nel fondo Guarrato «Mi avevano assicurato — continua l'imputato — che non le avrebbero toccato neanche un capello. Allora ho chiesto quale era il motivo, ma mi è stato detto: a te non interessa». Il racconto continua con la storia del bitter, stavolta preso per farsi coraggio, con il rapimento all'uscita della scuola, con l'abbandono nel fondo Amabilina di proprietà del Guarrato, dopo aver detto alle bambine di stare tranquille a cogliere fiori, con la sua fuga per non farsi seguire dalla nipote, con la storia del tentativo di salvare le sorelle Marchese quando seppe che erano state lasciate nel pozzo di Guarrato, mentre sua nipote non era più là, con la dichiarazione di non aver preso il nastro adesivo.

A questo punto il Presidente

De Maria chiede: «Ci può dire il nome? Vinci, il nome!». Michele Vinci resta un attimo perplessito, incerto, gira intorno gli occhi come se cercasse qualcuno fra la folla, poi con voce emozionata grida: «E' il prof. Franco Nania». La folla applaude, il Presidente fa sgombrare l'aula. Da questo momento il processo continuerà a porte chiuse.

Intanto su ordine del P. M. Sciuto il maggiore dei carabinieri Cagnazzo parte per Marsala e con il Procuratore della Repubblica di quella città Vincenzo Painsi si reca allo stabilimento «Sangiiovanni» ed arresta Franco Nania che dopo le formalità viene tradotto alle carceri di Trapani. Stamattina sarà messo a confronto con Michele Vinci.

Da oggi inizia un'altra fase del processo, quella che sin dal primo momento ha tormentato i magistrati trapanesi, la ricerca dei mandanti e del movente, troppo semplicistica essendo apparsa la pur piena di interrogativi istruttoria. Perché l'ha fatto o perché gli è stato ordinato di farlo? Perché tale disumana atrocità su tre povere bambine inermi o innocenti? Chi avrebbe potuto avere interesse a tanto? Se Vinci non è uno squilibrato, e le perizie, tutte le perizie, lo escludono, cosa si nasconde dietro questo efferato delitto?

Di Franco Nania si sa soltanto che era un geniale, aveva inventato il polisterolo espanso, brevetto che aveva venduto in tutto il mondo. Ma solo questo è bastato a fare la fortuna sua e di suo fratello il cui patrimonio oggi ammonterebbe ad oltre sei miliardi?

A Marsala di Franco Nania si parla bene: è un giovane scapolo con il pallino della tecnica, un po' misantropo, senza vizii, senza precedenti penali, tutto dedito alla fabbrica e allo studio. Quali motivi avrebbe avuto per ordinare il rapimento? Lo ha fatto?

(segue in quarta)

Tre miliardi di mutui alla Provincia

TRAPANI — La Cassa Depositi e Prestiti ha concesso alla Amministrazione Provinciale tre miliardi e 135 milioni di mutui a pareggio dei bilanci dal 1967 al 1970.

Ne ha dato notizia al consigliere democristiano Erasmo Guarrato il sottosegretario al tesoro on. Attilio Ruffini.

Come per il Comune, questi mutui consentiranno alla Provincia di ridurre la propria esposizione del 50% nei confronti del Banco di Sicilia, tesoriere, per precedenti anticipazioni.

Per la crisi del petrolio Fermi i pescherecci

TRAPANI — La crisi del petrolio e i nuovi aumenti decisi per il gasolio hanno inferto un grave colpo alla nostra flotta peschereccia.

Gli armatori di Trapani, Mazara e Sciacca che insieme costituiscono la più forte flotta italiana e assicurano il maggior quantitativo di pescato e la maggiore occupazione di mano d'opera (circa 10.000 tra imbarcati e lavoratori a terra) ritengono

antieconomica la gestione e perciò cominciano a smobilitare. Stengono infatti che mentre prima per 45 giorni di pesca un peschereccio di 500 cavalli consumava L. 900.000 circa di gasolio, diventati circa L. 1.200.000 lire con il primo aumento, ora, con questo secondo aumento, la spesa sarà di circa L. 1.900.000. Se bisogna continuare la gestione è necessario, sostiene l'armatore Gangitano, presidente dell'Asso-

ciamento produttori della pesca di Mazara, che la Regione venga incontro con un contributo per ogni chilogrammo di gasolio consumato. La proposta era stata già avanzata a metà novembre al Presidente della Regione Giummarra nel corso di un incontro svoltosi a Palermo, quando i problemi non si erano ancora aggravati con l'ultimo aumento.

Certamente quello della pesca è un settore di primaria importanza per la nostra provincia, un settore che ha subito e subisce diversi contraccolpi per cause varie, anche per la speculazione di quei pochi commercianti che comprano a poco prezzo per rivendere poi a prezzi esorbitanti. A sentire gli armatori, la politica della pesca è stata finora tutta sbagliata. Si sono concessi da parte della Cassa per il Mezzogiorno cospicui contributi per la costruzione di pescherecci «mediterranei», senza preoccuparsi delle esigenze del mercato, della pescosità dei mari, delle attrezzature a terra, della costruzione di celle frigorifere che consentano di conservare il pescato per venderlo nel momento più favorevole. Così mentre tutto aumenta, il gasolio, i cavi, le cassette, il ghiaccio, solo il ricavo non aumenta. A Mazara, in particolare il fermento è grande, anche perché i natanti che sono rientrati in questi giorni, carichi di pesce, non sono più ripartiti in quanto gli armatori preferiscono lasciarli ormeggiati nel porto, giudicando antieconomica la gestione.

E' un grave colpo per quanti vivono di questa attività, è il presagio di un inverno molto duro che è necessario scongiurare con provvedimenti eccezionali. Lo stato di disagio è stato subito avvertito dal Parlamento nazionale. In proposito da Roma si fa rilevare che alla Camera durante l'esame della conversione in legge del decreto del governo del 29 settembre scorso, contenente modifiche al regime fiscale dei prodotti petroliferi, si è incorsi in un «errore tecnico».

A Trapani Gli incarichi assessoriali alla Provincia

La Giunta Provinciale eletta il 9 Novembre, si è riunita Mercoledì 21 c.m. per procedere alla distribuzione degli incarichi assessoriali che sono stati così ripartiti:

- Ballatore Rosario (D.C.): Presidente;
- Sinatra Alberto (P.R.I.): Finanze economato e bilancio;
- Balsamo Salvatore (P.S.I.): Igiene e Sanità;
- Cosentino Francesco (P.S.I.): Personale;
- Vignola Ferruccio (P.S.I.): Solidarietà sociale;
- Aguglietta Nicolò (D.C.): Lavori pubblici;
- Palmeri Felice (D.C.): Patrimonio e contenzioso;
- Giurlanda Salvatore (D.C.): Pubblica Istruzione;
- Mirto Nicolò (D.C.): Sport, turismo, spettacolo e sviluppo economico.

Il Consiglio Provinciale è stato convocato per il 26 Novembre per le dichiarazioni programmatiche e per l'approvazione del piano di risanamento del bilancio provinciale che dovrà essere approvato entro il 30 Novembre c.m.

Il Generale Marceca riconfermato Presidente regionale dell'ANMIG

Apprendiamo con soddisfazione che l'amico Generale di C.A. P.P. Marceca, nel XX Congresso dell'ANMIG, che ha avuto luogo dall'11 al 16 v.m. in Taormina, è stato alla unanimità eletto Presidente Regionale per la Sicilia per il periodo 1973-1976.

E' dal febbraio 1940 che questo nostro valoroso concittadino rappresenta con alto segno i 30 mila mutilati ed invalidi di guerra di questa nostra Isola forte e generosa, arrecandovi l'apporto della sua inestinguibile passione associativa ed assistenziale e del suo fervore patriottico si da mantenere sempre vivo nei loro cuori l'orgoglio del sacrificio compiuto al servizio della Patria per i più alti ideali di pace, di giustizia e di libertà.

Per la sua più avanzata età e per le non più prospere condizioni di salute, aveva insistentemente rinunciato alla candidatura; ma le affettuosi pressioni dei dirigenti delle Sezioni della Sicilia e dei congressisti che entusiasti dell'accoglienza ricevuta in un suo breve intervento, lo hanno costretto a rimanere al suo posto di dovere e di responsabilità: almeno come l'ultimo turno di trincea.



All'amico Generale Marceca va il nostro vivo compiacimento e i migliori auguri di potere continuare a lungo questa grande opera di fraterna umana solidarietà e di elevato patriottismo che con disinteressato amore e spirito di sacrificio persegue da oltre undici lustri.

Finanziato il 2° lotto della Palermo-Sciacca

Il Comitato dei Ministri per gli Interventi nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro Sud, ha informato il Prefetto di Trapani - Dott. Pietro Montesanti - che il Consiglio d'Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua ultima seduta, ha approvato i seguenti lavori:

Prog. 5203 - A.P. di Trapani - Strada a s.v. Palermo-Sciacca - II lotto da Contrada Valfonda alla S.P. Cipirello-Camporeale presso Ponte Pernice - Perizia di completamento e suppletiva lire 241.409.410 - Nuovo stanziamento: lire 230.409.410.

Grave perdita per il giornalismo siciliano E' morto Giacomo Gagliano

PALERMO — E' deceduto, a seguito di grave incurabile malessere, il giornalista Giacomo Gagliano che fu per lungo tempo redattore del «Giornale di Sicilia» e Capo dei servizi della RAI. Giacomo Gagliano lo ricordiamo tutti corsivista brillante, giornalista nel senso più pieno del parola, critico teatrale, attività che svolse con impegno diligente ed appassionato e nella quale profuse tutta la sua intelligenza, la sua vasta cultura, il suo amore per la Sicilia. Fu così che dopo la guerra, alla RAI di Palermo, strutturò il «Gazzettino di Sicilia» al quale continuò a collaborare anche dopo che fu collocato in pensione per raggiunti limiti di età.

Nel ricordo del Maestro e Collega scomparso, rivolgiamo alla Famiglia, ed in particolare al Collega ed Amico Franco, le nostre più affettuose condoglianze.

La FIAT TRATTORI

Il 1973 ha messo in particolare evidenza i gravi problemi che affliggono l'agricoltura. C'è una crisi quantitativa ed una crisi di costi di produzione: in alcuni settori si produce troppo poco rispetto al fabbisogno interno (vedi la scarsità di carne bovina, di mangimi, di foraggi e di cereali), in altri si produce a costi non remunerativi (vedi il settore avicolo e quello del latte).

L'acuitarsi di questi problemi ci ricorda che l'uomo per vivere ha pur sempre bisogno dei prodotti dei campi e il nostro stesso futuro dipenderà sempre di più dall'agricoltura.

Anche i Paesi evoluti, come si è visto quest'estate, sono colpiti dalla crisi dei prodotti alimentari, e questo presenta sotto una nuova prospettiva il problema dell'agricoltura, anche nei suoi rapporti con lo sviluppo industriale.

E' anzitutto una questione di strutture agricole che in molti casi possono essere modificate per assumere forme di conduzione aziendale e dimensioni contenute alle nuove realtà, come ad esempio, massima specializzazione e razionalizzazione delle colture per utilizzare in comune impianti e particolari macchinari.

Tutti questi fattori sono strettamente collegati: infatti una razionale meccanizzazione delle aziende agricole non può prescindere da fattori quali le dimensioni dei fondi e delle aziende, la scelta delle colture, gli indirizzi produttivi da perseguire su scala locale e nazionale.

La Fiat è il maggior costruttore di trattori agricoli in Europa e tra le prime cinque marche del mondo. Con una produzione di circa 60.000 unità previste a fine 1973 soddisfa l'8 per cento della domanda mondiale in questo settore.

La sua gamma è la più vasta e diversificata oggi disponibile sul mercato europeo: 50 tra modelli e versioni speciali, a ruote e a cingoli, con potenze da 28 a 160 CV.

La politica della Fiat in questo settore è sempre stata appunto quella di produrre modelli il più possibile aderenti alle effettive esigenze degli agricoltori, più che ricercare soluzioni di puro prestigio.

In questo spirito è nato anche il 1300 a ruote (presentato nel mese di marzo alla Fiera di Verona), l'ultimo trattore in ordine di tempo e il più potente di una gamma che copre tutto l'arco delle attuali necessità dell'agricoltura mondiale.

Il nuovo trattore offre tutto quello che l'esperienza suggerisce, per aumentarne il rendimento, ma senza concessioni al superfluo: il 1300 è una macchina

grossa e potente, sicura, comoda per l'operatore, facile da usare, in modo da poter offrire una maggiore produttività a costi inferiori.

Le sue caratteristiche principali sono:

- massima silenziosità, assicurata dal motore a 6 cilindri, superquilibrato ed elastico, da 130 CV di potenza;
- elevato confort, grazie all'assenza di vibrazioni, ottenuta con un perfetto ammortizzamento del gruppo motopropulsore e con le sospensioni del posto di guida;
- facilità di guida, con i comandi e gli strumenti raggruppati e disposti in posizione più agevole e sicura per l'operatore;
- disponibilità di prese di forza per ogni tipo di impiego.

Inoltre è stata aumentata l'efficacia dei freni ed adeguata la forza del sollevatore ai grandi attrezzi che il trattore può azionare.

La sperimentazione agraria in Sicilia

PALERMO — Il prof. Ballatore, preside dell'Istituto di Agronomia dell'Università di Palermo sulla sperimentazione agraria in Sicilia ha dichiarato che oggi non si può assolutamente prescindere per l'ammodernamento di qualsiasi comparto economico, da una bene impostata attività di studio e di sperimentazione applicata, che l'attività di sperimentazione agraria in Sicilia, svolta tramite le istituzioni specializzate e gli istituti universitari si è venuta a trovare in una situazione di paralisi pressoché totale, per venir meno degli appositi finanziamenti previsti dal piano verde e per la decurtazione subita dagli stanziamenti in favore del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che opera anche nel settore della sperimentazione.

Per una soluzione di fondo dei problemi del settore occorre una vera e propria azione che porti alla istituzione di organismi specializzati.

Da parte dell'Ufficiale Sanitario Ordinanza per disattivare i "motorini" collegati con la condotta idrica

TRAPANI — L'Ufficiale Sanitario di Trapani, anche a seguito di intervento dell'Autorità Sanitaria Provinciale e Centrale, nella sua qualità di organo periferico del Ministero della Sanità, ha emesso un'ordinanza con la quale si invitano gli utenti dell'Acquedotto a disattivare le elettropompe direttamente innestate sulla rete idrica. Dette elettropompe, come da noi altra volte rilevato, determinano depressioni notevoli, specie per la mancanza di acqua in rete in determinate ore del giorno, favoriscono la infiltrazione nelle condotte di liquami di fogna, con grave pericolo per la sanità pubblica.

Il provvedimento, senz'altro lodevole ai fini della tutela della salute dei cittadini, contrariamente a quanto possa sembrare,

migliorerà la distribuzione idrica in tutta la rete cittadina, consentendo anche a quanti per ora non ricevono l'acqua di riceverla. Infatti il simultaneo funzionamento di tante pompe nella rete cittadina determina squilibri e scompensi che alterano il normale deflusso dell'acqua nella rete e realizzano discriminazioni fra cittadini che ricevono acqua in abbondanza e cittadini che non ne vedono una goccia perché succhiata tutta dai vicini dotati, magari, di pompe più potenti.

Resta però un interrogativo: l'ordinanza verrà fatta rispettare e da chi? Quante ordinanze sono rimaste sulla carta? Ultima in ordine di tempo quella del Prefetto che eleva le multe per chi sporca o ingombra le strade!

ERICE Comunalì in agitazione

ERICE — I dipendenti comunali di Erice sono in agitazione per la mancata approvazione da parte della C.P.C. della delibera dell'Amministrazione Comunale con la quale si adeguavano le retribuzioni del personale dipendente per effetto del D.P.R. 23-6-1972 n. 749.

Le osservazioni della C.P.C. trovano fondamento sulle disposizioni ministeriali di politica economica per il rissesto dei bilanci dei Comuni e delle Province, ma da parte dei dipendenti aderenti alla CISL con un vibrato ordine del giorno si fa rilevare che «nessuna circolare ministeriale può abrogare le disposizioni contenute in una legge e, nella fattispecie, nel T.U. della legge comunale e provinciale e che il trentennale deficit dei comuni e delle province, determinato maggiormente dalle spese sostenute dai comuni e dalle province stesse per il funzionamento di servizi nell'interesse dello Stato non può essere risanato con una politica restrittiva che danneggi economicamente i lavoratori».

Tutti i dipendenti comunali di Erice, aderenti e non ad organizzazioni sindacali si sono riuniti in libera assemblea e, dopo avere validamente sostenuto le loro buone ragioni, hanno proclamato lo stato di agitazione e lo sciopero a tempo indeterminato a partire dal 10-12-1973 se entro tale data non verranno date assicurazioni di positivo esito del provvedimento.

Il nuovo Consiglio Presbiterale della Chiesa Trapanese

Testimonianza di spiritualità e impegno di autentica evangelizzazione dei presbiteri

Il Consiglio Presbiterale della Chiesa trapanese è stato rinnovato, attraverso le varie tappe sancite dallo Statuto, il 22 novembre 1973 in una tornata di lavoro protrattasi per tutta la giornata.

Esso è segno di comunione del Vescovo e i presbiteri, e insieme strumento di studio dei problemi diocesani e di collaborazione nell'attuazione programmata dalla emersa problematica. Conta già sette anni di vita, essendo stato costituito il 5 ottobre 1966 a due mesi esatti dalla promulgazione del Motu Proprio Pontificio «Ecclesiae Sanctae» (5 agosto 1966) in applicazione dei due Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo «Christus Dominus» e «Presbitero-

rum Ordinis».

Il Consiglio Presbiterale trapanese è tra i primi sorti in Italia.

Il vescovo con la lettera del 15 novembre scorso convocava nel Seminario Vescovile di Trapani il clero della Diocesi per la elezione di dieci presbiteri per il ricostituendo Consiglio Presbiterale diocesano, che durerà in carica tre anni.

In precedenti convocazioni, che ebbero luogo nelle rispettive sedi, erano stati eletti il rappresentante del Capitolo Cattedrale, dieci presbiteri uno per ciascun Vicariato Foraneo e due religiosi non parroci. La presenza dei religiosi in questo Consiglio è esiguo perché anche loro hanno esperienza dei problemi della Dio-

cesi, dove operano, e perché è tramontato il tempo in cui si parlava di un doppio clero. Il Consiglio Presbiterale, a norma dello Statuto che ne definisce la natura e ne regola l'attività, consta di 26 membri, di cui 23 elettivi e tre di nomina del vescovo. I convocati alla elezione erano 160; alla convocazione hanno risposto 103 sacerdoti, che hanno votato personalmente, mentre 36, perché legittimamente impediti, hanno votato con una scheda già acclusa nella lettera di convocazione; non hanno esercitato il diritto di voto 21 elettori perché, con tutta probabilità, per disservizio postale, la loro scheda non è pervenuta tempestivamente. La votazione, che non si muove con il metodo e la mentalità soliti nelle elezioni, è stata preceduta da una relazione sull'attività svolta dal Consiglio uscente dalla preghiera di «Sesta», da una meditazione dettata da Don Antonio Riboldi, romsiniano e da una concelebrazione. Don Giovanni Mattarella, segretario del Consiglio, nella sua relazione sobria e senza trionfalismi, riferì sulla attività del triennio chiarendo i problemi studiati, discussi e avviati a soluzione o risolti. Dieci presbiteri nei loro interventi chiesero ed ottennero delucidazioni e precisazioni, sollecitarono direttive, puntualizzarono aspetti

ALCAMO: il turismo in crisi

Bisogna prima di tutto chiedersi: Alcamo ha mai visto un vero turismo?

Perché prima di esserci una crisi dovrebbe esistere un periodo di normalità. A nostro avviso «il periodo di normalità» per il turismo ad Alcamo non c'è mai stato. La nostra città ha sempre cercato, attraverso gli organi di stampa, di spingere le autorità competenti a creare nuovi posti di ristoro per i turisti e nuovi hotels. Niente di tutto questo è avvenuto dalla liberazione ad oggi. Ora noi ci chiediamo: perché le città italiane che posseggono la «storia» debbono essere dimenticate, mentre le città americane, che non hanno una storia sono continuamente visitate e sfruttate commercialmente e turisticamente? Forse perché le loro autorità sono molto più sensibili verso questo problema per mentalità e costume.

Ad esempio, ci siamo accorti, durante il nostro recente viaggio negli U.S.A., che gli americani sfruttano la storia dei loro leggendari banditi, come Jesse James e fanno visitare i luoghi dove il bandito si annidava con la sua banda, a caro prezzo. Vendendo souvenir continuamente perché il pubblico è numeroso e assiduo. Potremmo dire che il pubblico è interessato dalle autorità verso la loro storia recente.

Ritornando dalle nostre parti, possiamo ricordare che Alcamo fino a poco tempo fa possedeva un albergo regionale sul Monte Bonifato che avrebbe potuto ospitare i turisti che si recano alle mura saracene e incrementare il turismo locale. Invece tutto è stato abbandonato, basti ricordare che le porte e le lastre di marmo sono state approntate notte tempo dai ladroncini. L'albergo è in completo abbandono e rischia di cadere a pezzi e quindi fra non molto avviato alla demolizione.

Perché le autorità dopo diversi milioni spesi diventano abulici o meglio refrattari nel continuare l'opera iniziata?

La risposta è difficile, molto difficile, perché gli uomini politici non la danno mai e se la danno usano una dialettica a noi incomprensibile, che non ammette replica.

Quindi non possiamo darla noi senza incorrere nell'illecito penale. Da queste colonne desideriamo lanciare un appello: «Il turismo di Alcamo è in pericolo, salviamolo».

E' compito di tutti noi rispet-

tare monumenti e opere d'arte senza aggiungere scritte, senza aggiungere segnaletica stradale addossate all'arte, oscurando le opere di un illustre passato, con tanta leggerezza.

Le autorità dovrebbero collaborare con la stampa che quotidianamente segnala i monumenti deturpati e l'arte in pericolo.

Siamo sicuri che la nuova amministrazione comunale non rimarrà insensibile al turismo di Alcamo ridotto con l'ossigeno al buco.

DAMIANO BONVENTRE

castelvetrano

Problemi scolastici

CASTELVETRANO — Dopo i reiterati interventi dell'Autorità Scolastica presso il Comune per rendere agevole il II piano del plesso scolastico di Via Sciana, i locali rimangono ancora inutilizzati.

Nel plesso scolastico Benedetto Croce, intanto, abbiamo tre turni con grave danno per gli scolari e le loro famiglie.

I ragazzi, spesso, rompono i vetri e le serrande delle finestre, lanciano sassi e altro materiale nelle aule scolastiche con grave pericolo per l'incolumità degli alunni e degli insegnanti, pronunciano parole; mentre i privati depositano immondizie dentro il recinto scolastico.

Poiché continue e interessanti sono stati gli interventi della Autorità Scolastica presso il Comune per evitare i lamentati inconvenienti, le ACLI, nel protestare energicamente, chiedono la soprelevazione del muro del recinto scolastico di un metro con l'aggiunta di una rete metallica di due metri e cancelli nuovi, in modo da assicurare alla Scuola un nuovo volto con ampie piane ornamentali e ai ragazzi giochi ed educazione fisica all'aperto.

Si chiedono, inoltre, provvedimenti con l'affitto di locali per evitare i tre turni e la sorveglianza delle guardie civiche.

Svolto il corso provinciale del Patronato E.P.A.C.A.

TRAPANI — Nei giorni 13 e 14 novembre c.a. ha avuto luogo a Trapani, presso l'Hotel Cavallino Bianco, un corso a carattere provinciale per i Corrispondenti Comunali e Frazionari dell'EPACA, oltreché per gli Addetti di Zona.

Al saluto di apertura, porto dal Direttore della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, P.A. Carlo Giannacco, il quale

ha sottolineato la funzione del Patronato in seno all'Organizzazione Sindacale e nella quale si identifica una vicendevole integrazione e completamento dei due organi, ha fatto seguito la relazione del Signor Franco Torregrossa, direttore provinciale del Patronato, che ha posto in risalto lo sviluppo dell'Ente ed il valido inserimento nel mondo agricolo.

Le altre relazioni sulle materie assicurative, assistenziali e previdenziali, sono state svolte rispettivamente, dal Dott. Claudio Figa, direttore della Sede INPS di Trapani; dal Dott. Antonio Vivona, vice direttore e dal Dott. Antonio Gualano, Capo reparto Gestioni Speciali i quali hanno

posto in luce la parte previdenziale.

La parte infortunistica è stata trattata dal Direttore della Sede INAIL, mentre quella assistenziale e di malattia, dal Dott. Luigi Balsamo, vice direttore della Cassa Mutua Coltivatori Diretti.

In materia di elenchi anagrafici e SCAU ha svolto una relazione il Dott. Enzo Gullo, Capo reparto C.D. del Servizio Contributi Agricoli Unificati.

Ha chiuso i lavori il Direttore Generale dell'EPACA, Dottore Franco Roasio, il quale ha svolto una relazione sul Patronato e sul servizio che esso svolge continuamente in seno al mondo rurale.

Alla Pro Loco di Alcamo

La pittrice Angela e lo scultore Mollica

Alcamo ha ospitato nella locale Pro-Loco, dal 12 al 18 novembre, lo scultore Mollica e la pittrice Angela. Le due mostre sono state inaugurate contemporaneamente dal sindaco della città ins. Vito Filippi e dal Suo illustre seguito. Il maestro Mollica è noto per avere portato a ter-

mine il monumento nazionale di Giacarta (Indonesia) e per aver restaurato importanti chiese e diverse opere di noti maestri d'arte. La pittrice Angela ha colpito maggiormente il visitatore per la sua stilistica che si distingue e il suo modo di creare e materializzare il pensiero.

Dott. Vincenzo Ciaravino
ORTODONZIA
Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Per il 1974 Conferimento stelle al merito del lavoro

L'Ispektorato Prov.le del Lavoro di Trapani porta a conoscenza delle aziende, delle organizzazioni sindacali ed assistenziali e dei lavoratori di tutti i settori produttivi che anche per l'anno 1974 saranno conferite, ai sensi della legge 1-5-1967 n. 316, le decorazioni delle «Stelle al merito del Lavoro».

Le proposte per il conferimento della decorazione, dovranno essere inoltrate all'Ispektorato Regionale del Lavoro per la Sicilia - Piazza Castelnuovo, n. 35 Palermo - entro il 31 dicembre 1973 ed essere corredate dai seguenti documenti:

- 1) Certificato di nascita;
- 2) Certificato di cittadinanza italiana;
- 3) Certificato di buona condotta;
- 4) Attestato circa il servizio o i servizi prestati presso una o più aziende fino alla data della proposta o del pensionamento;
- 5) Attestato in merito alla per-

zia, laboriosità e condotta morale in azienda;

- 6) Curriculum vitae;
- 7) Eventuale documentazione per la riduzione dell'anzianità di lavoro di cui all'art. 5 della legge predetta.

Le attestazioni di cui ai punti 4 e 5 ed eventualmente il curriculum vitae di cui al punto 6 possono essere anche contenute in un unico documento rilasciato dalla ditta presso cui il lavoratore presta servizio. In tal caso, se l'interessato ha prestato servizio presso più aziende, occorre allegare gli attestati dei servizi precedenti.

Le proposte avanzate per gli anni decorsi debbono ritenersi decadute e dovranno, quindi, essere eventualmente rinnovate.

Per ulteriori chiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi al predetto Ispektorato Prov.le del Lavoro - Via Garibaldi, 31 - Trapani.

MANDO
(segue in quarta)

Castellammare
Il incontro di 'Umanesimo e cultura'

Nei giorni scorsi si è tenuto nella città del golfo presso l'Istituto «S. Paolo della Croce» del PP. Passionisti, il secondo incontro del movimento «Umanesimo e Cultura» che ha trattato il tema «Società, Cultura e Religione nel nostro tempo». Dopo una introduzione esplicativa del prof. dr. Nino Navarra, ordinario di lettere nel liceo classico cittadino «F. Vivona», l'argomento è stato sviluppato nel corso di una discussione molto approfondita e diversificata alla quale hanno preso parte i professori Don Gaspare Bosco, Nino Crociata, Pietro D'Anna, Francesco Rondello e Liliana Patti, i sacerdoti Dionisio e Ruggeri, il laico passionista fr. G. Battista, i maestri Carmela Vivona, Ignazia Asaro, Girolamo Buccellato, Antonio Galante, Navarra Monticciolo, Angela Patti e Patti Monticciolo nonché gli studenti Santino Asaro, Giuseppe Picciotta e Giacomo Rondello.

Il gruppo «Umanesimo e Cultura» è un movimento spontaneo sorto recentemente a Castellammare e che si prefigge di attuare localmente un approfondimento religioso, etico e culturale tra gli intellettuali paesani sui problemi che maggiormente concernono oggi l'umanità.

A Gibellina Convegno della CISL sulla "ricostruzione"

Domenica 18 novembre si è svolto a Gibellina il Convegno Unitario dei Direttivi Comunali della CGIL - CISL - UIL dei Comuni terremotati per esaminare la grave situazione economico-sociale della Valle del Belice, per sollecitare la ricostruzione dei Comuni distrutti dal sisma e gli investimenti pubblici promessi alla Provincia di Trapani dal Governo Regionale e Nazionale.

Dal dibattito, molto ampio e vivace, sono emerse le gravi responsabilità del Potere Politico per quanto riguarda l'attuazione degli impegni assunti e non rispettati circa la realizzazione del Centro Elettrometallurgico di Capo-Granitola, del Cementificio e della Fabbrica dei tondini di ferro.

La stessa agricoltura, è stato rilevato, viene colpita dalla crisi generale, a causa della mancata attuazione dei Piani Esa, della deficienza dei servizi sociali (luce, viabilità, trasporti) della sofisticazione del vino e della carenza di iniziative pubbliche per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

A conclusione del Convegno, si è riunita la Segreteria Provinciale della Federazione Unitaria CGIL - CISL - UIL, che accogliendo le indicazioni scaturite dagli interventi, ha deciso di proclamare una giornata di sciopero di tutti i lavoratori dei Comuni terremotati con una manifestazione da tenersi a Partanna il 10 dicembre.

Nel frattempo si terranno Assemblee unitarie in tutti i Comuni colpiti dal terremoto e verranno chiesti incontri al Governo Nazionale, al Governo Regionale ed ai Sindaci.

Lettera al Direttore

La fabbrica dei «mostri»

Riceviamo e pubblichiamo «Preg.mo Direttore del settimanale «IL FARO»

TRAPANI

A due anni di distanza dalla agghiacciante morte delle 3 bambine di Marsala, è iniziato a Trapani il processo ai colpevoli o presunti tali.

Ovviamente sono stato anch'io tra quanti rabbrivirono in quei giorni di spasmodica ricerca delle tre creature e del «mostro».

Ebbene, mi chiedo oggi se tanta esecrazione della pubblica opinione, alla ricerca di una vendetta che non fa onore a nessuno più che di una piena e civile giustizia, non sia piuttosto frutto inavvertito di ipocrisia mentale e morale tendente a scaricare su un solo uomo, anch'egli in fondo disgraziata vittima di questa angosciosa vicenda, tutto il marciame dell'attuale società sempre più permissiva e violenta. Chiedo altresì di sapere quanti egualmente rabbriviscono dinanzi all'assassinio di altre più numerose ed indifese creature cui selvaggiamente non è

MOBILI PER UFFICIO - ARREDAMENTO - SEDIE AFFIANCABILI SOVRAPPONIBILI, SPECIALMENTE ADATTE PER CONGRESSI, CONFERENZE, CENTRI DI CULTURA.

AGENTI PER LA SICILIA:
DITTA R.A.L. - Via Torreaarsa, 9 - Telefono 23265 - TRAPANI
DITTA S.A.M.A.R. Arredamenti - Viale Regione Siciliana, 7472
Telefono 519332 - 519409 - PALERMO

ANONIMA CASTELLI

Lettera al Direttore La fabbrica dei «mostri»

consentito neppure il diritto primario alla vita sin dal loro concepimento nel seno materno e quali pene assegneranno ai loro «mostri» senz'altro più snaturati di quello di Marsala. Chissà, forse non pochi di questi oggi, fuori dal gabbione, imprecano contro l'impunito! Alcuni, poi, giungono a sostenere con la inaudita ferocia e a sangue freddo la legalizzazione di simili uccisioni come se la vita e la dignità di una creatura umana si misurassero a palmo.

Michele Vinci è o non è allora il simbolo di una società sempre più bisognosa di un alibi e di una fogna attraverso cui scaricare le proprie malefatte e in cui riconoscersi?

In verità, caro direttore, ogni volta che diamo il primo posto nella scala dei valori ai fattori eminentemente materiali ed edonistici della vita, foraggiando e facciamo crescere in noi e nei nostri figli un «mostro» che non finirà mai di stupirci.

Grazie e saluti,

Prof. Nino Crociata
Trieste n. 48
Castellammare del Golfo.

«Preg.mo Direttore del settimanale «IL FARO»

TRAPANI

A due anni di distanza dalla agghiacciante morte delle 3 bambine di Marsala, è iniziato a Trapani il processo ai colpevoli o presunti tali.

Ovviamente sono stato anch'io tra quanti rabbrivirono in quei giorni di spasmodica ricerca delle tre creature e del «mostro».

Ebbene, mi chiedo oggi se tanta esecrazione della pubblica opinione, alla ricerca di una vendetta che non fa onore a nessuno più che di una piena e civile giustizia, non sia piuttosto frutto inavvertito di ipocrisia mentale e morale tendente a scaricare su un solo uomo, anch'egli in fondo disgraziata vittima di questa angosciosa vicenda, tutto il marciame dell'attuale società sempre più permissiva e violenta. Chiedo altresì di sapere quanti egualmente rabbriviscono dinanzi all'assassinio di altre più numerose ed indifese creature cui selvaggiamente non è

consentito neppure il diritto primario alla vita sin dal loro concepimento nel seno materno e quali pene assegneranno ai loro «mostri» senz'altro più snaturati di quello di Marsala. Chissà, forse non pochi di questi oggi, fuori dal gabbione, imprecano contro l'impunito! Alcuni, poi, giungono a sostenere con la inaudita ferocia e a sangue freddo la legalizzazione di simili uccisioni come se la vita e la dignità di una creatura umana si misurassero a palmo.

Michele Vinci è o non è allora il simbolo di una società sempre più bisognosa di un alibi e di una fogna attraverso cui scaricare le proprie malefatte e in cui riconoscersi?

In verità, caro direttore, ogni volta che diamo il primo posto nella scala dei valori ai fattori eminentemente materiali ed edonistici della vita, foraggiando e facciamo crescere in noi e nei nostri figli un «mostro» che non finirà mai di stupirci.

Grazie e saluti,

Prof. Nino Crociata
Trieste n. 48
Castellammare del Golfo.

La rieducazione del condannato interessa tutta la società

La vita del detenuto durante la reclusione, il suo destino dopo l'espiazione della pena non sono eventi che riguardano soltanto l'individuo che ne viene coinvolto o, tutt'al più, le istituzioni delegate all'esecuzione della condanna, ma costituiscono fatti di grande rilevanza sociale ed umana cui sono direttamente interessati tutti i componenti della comunità civile. L'esigenza della rieducazione del condannato, del suo ritorno alla normalità, del suo reinserimento nella vita sociale, risponde ad un preciso dettato costituzionale non solo per ragioni di carattere umanitario - perché la reclusione di un uomo è sempre una conquista morale - ma anche per il fatto che un soggetto rieducato è come un ammalato completamente guarito, messo ormai al riparo dal pericolo di ricadute che nel suo diritto penale, al pari della medicina, si definiscono recidive. La recidiva penale, peraltro, costituisce un danno per l'intera società. Ma che cosa viene fatto oggi per applicare questa importante norma costituzionale, per riparare, cioè, seriamente i guasti psicologici e morali che hanno indotto un uomo a delinquere, una volta che egli viene rinchiuso fra le mura di un carcere? È un interrogativo al quale finora non si è risposto che negativamente e che rappresenta un problema di interesse generale cui si dedicano da tempo studiosi del diritto, politici, penitenziari tutti ispirati dall'esigenza viva ed acuta di portare a soluzione una profonda riforma degli ordinamenti penitenziari.

È l'argomento cui sono stati dedicati nei giorni scorsi i lavori di un seminario di studi su «l'esecuzione della pena detentiva e i diritti dell'individuo» promosso ed organizzato dall'Associazione Italiana Giuristi per la Difesa della Libertà e dei Diritti Fondamentali dell'Uomo, dal Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, e dalla Deutsche Bibliothek Rom del Goethe Institut. Convegno italo-tedesco per l'affinità dei problemi del settore fra la Repubblica Federale Tedesca e l'Italia e per quanto riguarda la legislazione relativa alla esecuzione penale: infatti in Germania entrerà in vigore nel prossimo anno un nuovo codice penale cui dovrà far seguito una legge penitenziaria in corso di elaborazione, così come in Italia sono all'esame del parlamento modifiche del codice penitenziario. Relatore per la Germania è stato il prof. Jürgen Baubman dell'Università di Tubinga, il quale si è dichiarato fautore del più moderno orientamento che vede la finalità principale dell'esecuzione penitenziaria nella risocializzazione del detenuto, allo scopo di far sì che egli venga pienamente riadattato alla vita in libertà e ritorni ad essere un membro operoso della collettività. L'Italia ha aderito da vari anni alla convenzione Europea dei diritti dell'uomo che afferma analoghi principi e la Costituzione italiana offre le promesse per attuare una riforma penitenziaria ispirata a simili criteri. In effetti il disegno di legge sull'ordinamento penitenziario riafferma e tutela le esigenze della rieducazione del detenuto. Da parte italiana sono stati sottolineati i principi informativi della riforma dell'ordinamento penitenziario portandoci particolare attenzione alla umanizzazione del diritto penitenziario e ad alcuni nuovi istituti previsti dalla riforma stessa e rivolti all'ammodernamento delle strutture e delle tecniche rieducative con particolare impegno verso la individualizzazione del trattamento secondo i bisogni di ciascun detenuto.

Questi motivi di fondo che caratterizzano il problema penitenziario in Germania e in Italia, hanno consentito di procedere ad un interessante confronto fra la situazione legislativa italiana e quella tedesca ed è stato infine stilato un documento comune che contiene i concetti fondamentali di un moderno trattamento penitenziario, diretto a sviluppare la personalità dell'individuo ed a proteggerne i suoi diritti fondamentali, chiamando a partecipare la pubblica opinione che deve essere in grado di vedere ciò che avviene all'interno dei penitenziari come attraverso una parete di cristallo e disponibile a dare il suo contributo alla soluzione del grave problema umano del recupero di coloro che sono caduti nel delitto.

AGOSTINO COLOMBO

Gli eterni raffreddati

Nulla di più errato del far vivere i bambini sempre al riparo dall'aria

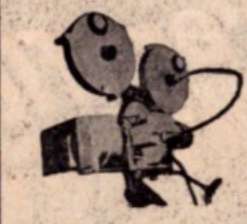
Le comuni malattie da raffreddamento, ossia i raffreddori, le tonsilliti, le febbri reumatiche, le tracheiti, colpiscono facilmente i bambini perché l'organismo infantile non ha ancora acquistato la protezione delle reazioni difensive possedute invece dagli adulti.

Ma una cosa è riparare i bambini dal freddo in maniera opportuna con una scelta giudiziosa degli indumenti, e un'altra è impedire che essi s'agguerriscano, come è necessario, contro l'insidia dell'aria frizzante. Comportandosi in maniera eccessivamente protettiva si rischia che il bambino rimanga un essere sempre fragile, eternamente raffreddato, affetto da ripetute infiammazioni alla gola, febbricitante per un nonnulla, appena gioca e suda.

Un esempio tipico è offerto dai bambini che vanno soggetti a raffreddori, faringiti, angine. Il naso, la faringe, le tonsille, rappresentano il primo campo di battaglia contro le infezioni, lotta che non avrà mai tregua per tutta la vita ma che è specialmente intensa durante l'infanzia. I ripetuti assalti dei microbi finiscono per creare uno stato infiammatorio quasi permanente. Eppure questi bambini non corrono particolari pericoli e col passare degli anni si irrobustiscono. Tuttavia nascono nei genitori inquietudini e timori, e la prima reazione è adottare un sistema di superprotezione: evitare il freddo, le lezioni di ginnastica e gli sport, e introdurre ogni giorno nelle narici gocce disinfettanti.

Ebbene, nulla di più errato. Far vivere questi bambini fra gli altri, dalla luce, dal freddo, senza esercizio fisico, è certamente il frutto di buone intenzioni, ma i risultati sono negativi. Aria, attività fisica sono sempre necessari e insostituibili. Non vogliamo dire che questi bambini debbano essere allevati spartanamente, e bisogna ammettere che non è facile trovare il giusto equilibrio, ma non si deve dimenticare che le faringiti sono molto più frequenti nel piccolo cittadino che vive in appartamenti eccessivamente riscaldati e

CLAUDIA QUARANTELLI (segue in quarta)



Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

Rapina psicologica di Lelouch e Monica Vitti borsaiola

UNA DONNA E UNA CANAGLIA

Siamo sotto Natale, a Cannes. Simon e Charles, due simpatiche canaglie, amici per la pelle, progettano di svaligiare una gioielleria. Preso alloggio in un lussuoso albergo, ogni tanto i due si camuffano per potere agire indisturbati: Simon assume le sembianze di un vecchio miliardario, mentre Charles del suo autista. Psicologicamente preparato, il piano prevede che il colpo debba funzionare con l'involontario contributo dello stesso gioielliere costretto, dalla stima che il cliente si è guadagnata con acquisti sostanziosi e frequenti, ad aprire la cassaforte fuori orario. Prima che il colpo riesca accade, però, l'imprevisto: Simon si prenderà una cotta per Francoise, una bella antiquaria della Croisette, che stufa di frequentare noiosi intellettuali ha una gran voglia di uomini rudi e preferibilmente ignoranti. Nasce così un amore a metà strada fra il robusto ed il romantico che tuttavia non distoglie Simon dal fare il colpo. La rapina in parte riesce; solo che Simon rimarrà intrappolato, mentre Charles

scappa col malloppo. Condannato a dieci anni Simon riceve la visita di Francoise, la quale sostiene di amarlo alla follia. Uscito di prigione prima del tempo, Simon corre da lei senza avvertirla. Francoise è sorpresa con un altro e allora Simon decide di lasciare l'Europa ma... all'ultimo momento cambia idea e corre da lei per accasarsi definitivamente.

Questa deliziosa, quanto inverosimile storia appartiene all'ultimo film di Claude Lelouch «Una donna e una canaglia», un «giallo-rosa» che riesce gradito e si inserisce ai primi posti fra il cosiddetto cinema di svago. Costruito con un gusto scherzoso e una spontaneità di linguaggio da soddisfare le esigenze del pubblico del dopocena, «Una donna e una canaglia» (titolo originale «La bonne année») fa del suo autore un regista preparato e molto attivo che fra l'altro non ha bisogno di presentazioni. Basta citare «Un uomo e una donna»; «Calibrato a dovere non fu riesce mai dai binari del divertimento accettabile; poco importa se nei personaggi non vi è stato psicologico, l'essenziale è che i due temi — quello della rapina

e del flirt — comunicano insieme con naturalezza senza mai inciampare nei soliti banali luoghi comuni.

Il successo è assicurato anche perché di primo piano sono tutte le componenti che vi concorrono: vigorosi interpreti — Lino Ventura (Simon), Charles Gerard (Charles) e la bella Francoise Fabian —; suggestiva fotografia a colori; briosa sceneggiatura con autentiche ispirazioni e deliziose musiche dell'inseparabile e sempre all'altezza Francis Lai.

TERESA LA LADRA

Non sarà stato difficile per i «fans» di Michelangelo Antonioni ricordare il nome di Carlo di Palma e individuare quale suo inseparabile collaboratore alla fotografia.

Messosi per conto proprio, Di Palma, dopo essersi guadagnato la fama di uno dei maestri della fotografia cinematografica, con «Teresa la ladra» fa il suo debutto alla regia.

Il film, tratto dal romanzo di Dacia Maraini «Memorie di una ladra» edito da Bompiani, è sceneggiato da Age e Scarpelli con la collaborazione della stessa au-

trice ed è cucito su misura per Monica Vitti.

Narra la storia di Teresa, figlia di contadini che fugge di casa per via del padre troppo manesco. Andata sotto servizio sarà messa incinta dal figlio di un capostazione, fanatico del fascismo. Non avute più sue notizie, da sola dovrà provvedere al suo bambino. È il periodo nero per gli italiani (lo sbarco degli Alleati e la definitiva caduta del Fascismo), scarseggiando i viveri ed aumentando i borseggi e la borsa nera. Teresa assieme ad un'altra disperata si dà alla macchia, farà prima da «spalla» ad una valente rubaportafogli nel cinema e poi lavorerà in proprio, entrando da una prigione all'altra. Questo sarà il suo triste destino che ben presto la porterà in un manicomio criminale.

Malgrado gli anni trascorsi in quei luoghi terribili Teresa tornerà nuovamente in libertà e nuovamente al furto poiché questo è l'unico scopo della sua vita, l'unica cosa che le rimane per sentirsi viva.

Tessuto senza ambizioni sociologiche o moraleggianti, «Teresa la ladra» è un film che ha molti pregi e pochi difetti. Innanzitutto

spalanca le porte ad un nuovo regista che si è dimostrato di possedere un senso già maturo del cinema; è condotto con scioltezza e la prepotente personalità della Vitti è sempre in primo piano, la cui vitalità è espressa con un acceso gusto delle immagini; accurata ricercatezza dei comprimari, tutti attori di secondo piano ma incisivi nei loro ruoli: Fiorenzo Fiorentini, Isa Danieli e Carlo delle Piane; situazioni scenografiche molto aeree, servite da una fotografia eccellente e da gradevoli musiche di Riz Ortolani.

Difetti, pochi per la verità: alcune sequenze che si ripetono con la stessa dinamica, vedi quella dei funerali di famiglia, dei furti sui tram e nei cinema e dialoghi un po' troppo «pesanti».

RUGANTINO

Costituisce la delusione della settimana, una delusione non in senso stretto, ma allargata a tutti i reparti cinematografici. In primo luogo non ci si spiega perché questo «Rugantino» cinematografico sia stato realizzato a distanza di dieci anni dalla fortunata rappresentazione teatrale che vide il positivo rien-

tro di Garinei e Giovannini al «musical», tant'è che lo classifichiamo tra i migliori della prolifica coppia. In secondo luogo non si giustifica come mai Paquale Festa Campanile, regista del film e autore del copione assieme a Massimo Franciosa, non si sia servito degli stessi interpreti che trionfarono sul palcoscenico (Nino Manfredi, Aldo Fabrizi e Lea Massari) o quanto meno scelto attori di tutto rispetto invece di utilizzare uno squinternato Adriano Celentano, espressivo come un carciofo, e della sua diletta consorte Claudia Mori, soltanto bella e niente altro.

In terzo luogo, e ho finito, non si riesce a capire come mai un lavoro molto esauriente come spettacolo musicale, pieno fra l'altro delle ottime musiche di Armando Trovatioli, sia stato storiato dei momenti migliori, facendone apparire soltanto qualcuno «fuori campo».

Chi ci capisce è bravo. Poteva essere l'occasione per fare un buon «musical», magari all'italiana... sempre meglio che niente. Campanile come sceneggiatore andava forte, come regista, invece, delude di film in film.

Solcando il mare verso il regno di Vulcano

LE EOLIE: incanto della natura

MESSINA — Partendo da Messina e solcando il mare che fu regno di Eolo e di Vulcano, si procede per una ridda di colori, tra scenari d'incomparabile bellezza e di carattere contrastante. È lo scenario delle Isole Eolie, isole dall'aspetto selvaggio e dalle coste a tetti colorati, che cadono a strapiombo sul mare, offrendo visioni di bello-orrodo alle quali si succedono isole dalla dolce configurazione e dalle pendici verdeggianti, montagne dal colore di ruggine, si alternano a montagne candide come la neve, vaste spiagge nere, contrastano con lidi limpidi e chiari. E poi scogli dalle forme bizzarre dove la natura si è divertita a creare strane sagome, scogli traforati che arrieggiano arditissimi ponti e archi rampanti, grotte azzurre, pittoresche insenature, tortuose e anguste valli, ciclopici baluardi, zone di mare in ebollizione per le fumarole sottomarine, monti che emettono lava e lapilli e ripidi pendii solcati da torrenti di fuoco.

È questo lo scenario vario e affascinante, incantevole e interessante che l'Arcipelago delle Eolie offre al visitatore.

Le isole Eolie furono abitate, presumibilmente da Siculi, fin dalla preistoria. Ci inducono a tale asserzione i manufatti di epoca neolitica ed eneolitica rinvenuti, in gran copia, a Panarea, a Lipari, a Filicudi, a Salina e a Stromboli.

Secondo una leggenda i primi colonizzatori dell'Arcipelago sarebbero stati invece abitanti dell'Italia meridionale capitanati da Liparo, mitico eoliano, epónimo dell'isola maggiore.

Secondo altra leggenda l'Arcipelago sarebbe stato colonizzato, durante la guerra di Troia, da Eolo che avrebbe scelto come sede Lipari e, successivamente, Stromboli dove, fino al '600, come ci assicura il Campis, erano visibili ruderi di una reggia.

Passando dal mondo dei miti all'epoca storica, apprendiamo da Diodoro siculo che la colonizzazione delle Eolie ebbe luogo tra il 588 e il 577 a.C., ad opera di una colonia greca della 50^a olimpiade costituita da elementi di stirpe dorica di Cnido e Rodi con a capo Pentato Costoro, insediati in queste isole, per difendersi dalle continue scorrerie dei pirati fenici ed etruschi, allestirono una potente flotta riportando sempre brillanti successi, dopo i quali ricchi trofei veleggiavano verso l'isola di Delfo.

Pare che gli stessi Liparesi, a loro volta, esercitassero la pirateria e, in una loro azione, intercettassero un'offerta di alto valore che i Romani inviavano a Delfo.

Se non che il magistrato di Lipari, Timositeo, sembra abbia fatto restituire il bottino perché raggiungesse la sua destinazione.

Nel 427 a.C., durante la prima spedizione ateniese in Sicilia, sotto Lache, i Liparesi strinsero alleanza con i Siracusani, forse per la loro comune origine dorica. Subirono molti attacchi, come afferma Tuciddide, da parte della flotta ateniese e reggina,



LIPARI: Un particolare dell'acropoli

dal feroce corsaro Ariadeno Barbarossa. Lipari venne successivamente riedificata e ripopolata da Carlo V e da allora seguì la sorte della Sicilia e del reame di Napoli.

Lipari, l'antica Meligunte, è l'isola principale dell'Arcipelago. In quest'isola sono l'incanto del mare e delle spiagge, l'antica acropoli, con i tianici bastioni cinquecenteschi, le necropoli greca e romana, le fumarole e il solfataro e le sorgenti termali le più importanti delle quali sono quelle di S. Calogero utilizzate per fini terapeutici da epoca immemorabile.

Vulcano, l'antica Hierà (sacra), Theressa o Terasia, è un'isola molto interessante per i suoi svariati fenomeni vulcanici e post-vulcanici, i suoi faraglioni, le sue spiagge e le sue sorgenti termali. Nel settore turistico Vulcano ha una funzione di primo piano.

Panarea, l'antica Eunimo, è un'isola molto scenografica, una delle più incantevoli dell'arcipelago.

Stromboli, che si erge prepotente e slanciata dal mare, con il suo vulcano in attività.

Salina, l'antica Didyme, con le sue testimonianze storiche risalenti all'età del bronzo.

Filicudi, l'antica Phoenicea, così detta per le sue vegetazioni di felci, con le sue incomparabili grotte e le sue memorie anti-

Quel broncio

Insistevate con rabbia senza capire ragioni. Le mie parole a pregarvi e tu a negare, a negare... Erano scuse le tue, senza senso... E' bastato uno sguardo sfuggente quella gelida stretta di mano... Ti pregavo con gli occhi, aspettando un sorriso. Tu non potevi sorridere, così dura e tagliente. Le parole? Sarei stato «proliso»... Ma non dirmi che hai pianto: non ti crederei. Non parlarne adesso, ti prego, ora che è scomparso quel broncio.

GIOVANNI A. BARRACO

I LIBRI Falso e antifalso

Ad ogni male il suo antidoto; contro la piaga del falso grafico, che va dilagando in misura sempre più preoccupante, bisogna ricorrere all'antidoto, all'antifalso, che può essere fornito unicamente da specialisti particolarmente qualificati, da esperti di provata capacità di esperienza.

L'odierno falsario, grazie ai progressi della scienza, specie nel campo della fotografia, della chimica e della meccanica, è passato dalla fase dell'empirismo a quella del tecnicismo.

C'è di più, c'è che in certi settori la delinquenza del falso è passata dal livello artigianale al livello addirittura industriale; ditte specializzate, i cui nomi non figurano ovviamente iscritti nelle camere di commercio, forniscono passaporti falsi, patenti false, false carte d'identità, falsi diplomi, false carte valori e tanti altri falsi.

Di pari passo col progredire della tecnica del falso è progredita la tecnica dell'antifalso, la quale, oltre che perfezionarsi nella meccanica del falso, si è anche perfezionata nella scoperta della psicologia del falso.

Il falso, quando non è operamente meccanica, riproduce fatalmente la personalità dell'autore, contiene la impronta della sua psiche. Questa impronta psichica, che sfugge al profano, è ravvisata dallo specialista, il quale, pur ignorando l'identità dell'autore, è già in grado, al primo esame, di classificarlo e catalogarlo.

Il dilagare del falso grafico, così come il dilagare dell'infornuto automobilistico, rende necessario ricorrere alla prevenzione, prima che alla repressione, contro il danno del falso.

Alla prevenzione contro il falso, per tanti istituti di credito e uffici ed enti, particolarmente soggetti agli infortuni da tale attività di delinquenza, uno specialista dell'antifalso, uno specialista della tecnica di lunga, collaudata esperienza, di alto livello, alla cui opera professionisti e organi giudiziari ricorrono quotidianamente e proficuamente, il prof. Nunzio Parisi, offre in abbonamento le proprie prestazioni in un servizio che il nostro ha estrosamente e magistralmente denominato LA VEDETTA DEL FALSO, una insegnata che è di per sé un programma. (1)

Lo studio istituito dal Prof. Parisi ha per ora due sedi, che sono alle estremità d'Italia, in Torino e in Trapani, ma si può tranquillamente profetizzare che queste officine dell'antifalso presto si moltiplicheranno, data l'efficiente dotazione di mezzi e di specialisti, di cui dispongono, e data la loro larga necessità di impiego.

Il Prof. Parisi, con l'occasione, ha pubblicato un volumetto, nel quale, mentre spiega con tariffe alla mano, i vantaggi dell'abbonamento, che assicura un pronto soccorso contro il falso e un non indifferente risparmio di spese di perizie, obbedendo alla sua passione di studioso, fa un'accurata ed esauriente trattazione dell'argomento del falso nei suoi vari aspetti e profili e fornisce oltre tutto una lettura piacevole e interessante.

D. A. (1) N. Parisi: «La vedetta del falso» testo del servizio grafomimologico peritale per banche e uffici, Ed. Studio prof. N. Parisi, Torino-Trapani pag. 84.

Jasmine Deby a Cinecittà

Un tipo alla Audrey Hepburn con gli occhi di Greta Garbo, debutta ne «La battaglia di Legnano» di A. Anton

ROMA — Si sta affermando con prepotenza - nell'ospitale e sensibile ambiente cinematografico romano - una nuova «stella» che ha vent'anni ed ha tutte le qualità per bruciare le tappe di una promettente carriera. Si tratta di Jasmine Deby, un tipo alto, snello che ha il fascino della «Twiggy» prima maniera ma che ha abbandonato il modello «grissino» per amore degli occhi alla romana, dei bucatini alla amatriciana e dei vermicelli alla napoletana, con cozze e vongole e molto prezzemolo e basilico. Il gusto della buona tavola non le ha nuociono: la ha resa più gioviale, aperta, comunicativa (quando giunse in Italia in vagoncino diretto da Zurigo era chiusa, spaurita e introversa) e le ha donato delle ben modellate rotondità che non sformano affatto la sua bellezza slanciata e raffinata.

Jasmine Deby ha le carte in regola per conquistare produttori registi e pubblico. E' nel giusto mezzo tra la «vamps» e l'attrice misurata, serena, con appena un pizzico di effervescenza. I capelli alla Tiziano — che già hanno interessato i creatori di moda e i pittori — le danno nello stesso tempo un tocco di austerità e di seducente e fine personalità. E' femmina, prepotentemente femmina, ma è anche donna del tempo: sa indossare abiti di gran lusso ma anche vestiti molto semplici ed economici (qualche volta si diverte essa stessa a tagliare modelli e a cucire) con disinvolture; cammina come una signora autentica; sa attrarre l'attenzione dei salotti senza essere invadente; sa mettere nella conversazione cultura, buonsenso e spirito. Quando è in scena, suona il pianoforte e canta con un fil di voce non privo di calore e di temperamento. Sia cucina, il nuoto e i romanzi storici sono i suoi «hobbies» preferiti, ma non rinuncia, quando può, a lunghe passeggiate mattutine e al relax di un incontro di tennis. Adora le automobili italiane, ma esige prudenza da chi guida: ritiene che la vita umana sia un prezioso dono del Signore, che non va bruciato per un attimo di ebbrezza. In Italia ha apprezzato l'indole esuberante e la fresca spontaneità degli abitanti, e le bellezze archeologiche, artistiche e naturali: non ci perdona, però, lo scempio ecologico e i furti di opere d'arte. Da straniera, non accusa nessuno ma dice che dovremmo avere maggiore cura dei nostri patrimoni che sono il sole, l'aria pura e l'eredità pittorica, scultorea e architettonica dei nostri grandi Maestri noti in tutto il mondo. Questa bella e colta attrice ha un debole per gli animali, per i bambini, per le persone bersagliate dalla sorte.

Jasmine Deby è nata in Polo-

FERNANDO LUCIANI

IL FARO

direzione/redazione/ amminist./pubblicità via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA redattore capo GIUSEPPE NOVARA redazione palermitana RINO LA PLACA via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI Anno . . . L. 3.000 Sostenero . . . » 10.000 Benemerito . . . » 20.000 conto corr. postale 7/3254

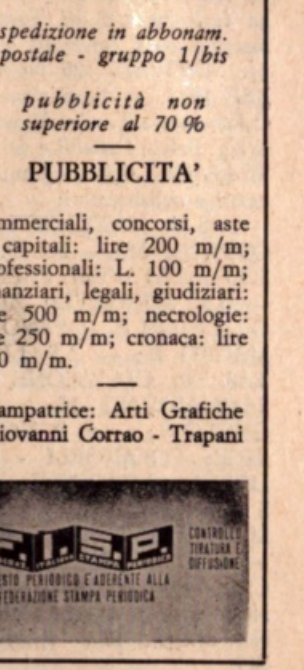
spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

PUBBLICITA'

commerciale, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologici: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

stampatrici: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani



RIPORTI

MICHELE VINCI

(segue dalla prima)

to a sua volta su commissione? Di chi? Per quale motivo?

Tutta una ridda di interrogativi ai quali bisognerebbe dare una risposta, anche perché l'opinione pubblica oggi vuole sapere se il «caso» non sia più grosso e più eclatante di quello che sembra. Oggi si vuole la verità, tutta la verità. Si vuole sapere fin dove arriva il marcio della nostra società. Si vuole sapere tutto, anche se si dovesse far saltare l'attuale processo per aprire nuove indagini e nuove istruttorie. Nel passato a troppe cose non si è dato peso, paghi di aver trovato un «mostro»; si è avuta fretta, anche a concedere cittadinanza onoraria, e non sappiamo ancora se vi sono altri «mostri», se la nostra società cristianizzata dalla sete di denaro, di potenza, di stordimenti fisici e morali, non stia per diventare una fabbrica di «mostri».

CHIESA TRAPANESE

(segue dalla seconda)

e metodi diretti a conferire al Consiglio lavori più spediti e conclusioni più osee.

I convocati si radunarono quindi nella bella e raccolta cappella del Seminario, raccogliendosi in preghiera, recitando «Sexta», e meditando sulla parola di Dio che viene portata da Don Antonio Riboldi, romagnolo. E' questo il momento più importante della convocazione: ognuno entra in comunione con Dio, fiotti di grazia interiorizza, o i presenti. Chiare note dell'organo accompagnano il canto che introduce la concelebrazione eucaristica, di trenta presbiteri presieduta dal vescovo. La comunità presbiterale percepisce la presenza del Cristo, invoca lo Spirito di amore che accompagna l'assemblea durante il convito sacrificale e soprattutto nella vita pastorale perché irradi nel popolo di Dio una carica di spiritualità attraverso una evangelizzazione autenticamente idonea ai tempi in cui viviamo. Si ritorna nell'aula delle votazioni, lo spoglio si potrà nel pomeriggio e si hanno i risultati dopo la lettura di una programmazione sull'Anno Santo fatta da Don Ludovico Puma, consigliere del Consiglio Presbiterale Nazionale. Non si è tenuta la comunicazione su «E. evangelizzazione e Sacramento». L'assemblea è stata onorata dalla visita del Card. Salvatore Pappalardo che ha rivolto parole di compiacimento e di auguri di buon lavoro.

ETERNI RAFFREDDATI

(segue dalla terza)

mente ad una vita meno protetta: abitazioni non troppo calde, finestre aperte quando è possibile, vita all'aria libera, ginnastica. E' inevitabile che un'ennesima ricaduta, che malauguratamente avvenga proprio quando si è cominciato ad usare una certa liberalità nel regime di vita, sia giudicata subito come la conseguenza di troppa audacia, cioè di un'imprudenza, me se si avrà la costanza di persistere si vedrà che le cose a poco a poco cambieranno in meglio.

D'altronde a tutti i bambini può accadere, come si diceva in principio, di ammalarsi di una banale malattia da raffreddamento. Ma la cura è facile, la guarigione rapida. Non occorrono antibiotici, ai quali si è sempre pronti a ricorrere senza pensare agli inconvenienti che possono derivarne. Sono più che sufficienti, anzi molto più adatti, i farmaci tradizionali, antifebbrili, antieumatici per eccellenza, quali i salicilici, per esempio l'aspirina, oggi disponibile anche in compresse appositamente preparate per l'impiego in pediatria.

L'efficacia e l'innocuità di queste cure sono dimostrate da decenni d'esperienza, una esperienza vastissima in tutto il mondo.

Torneo

Province d'Italia

Per un allenamento di selezione che la Rappresentativa Provinciale disputerà in preparazione degli incontri del Torneo a margine, sono convocati a Trapani GIOVEDI' 29 NOVEMBRE 1973, a disposizione del Collaboratore Tecnico Provinciale Sig. Fulvio Castaldi e del Cap. TRAPANI Luigi, i seguenti giocatori e collaboratori:

- S. C. MATTEOTTI TP. COTTONE M.; — Pol. D. BO. SCO CALATAFIMI: PAPA L.; — U.S. STRASATTI: ZIZZO G. - LICARI F. - OFANO G. - MAGRO B.; — A.S. LIBERTAS TP: GIACALONE V. - SAMMARTANO M. - SPAGNOLO S.; — A. S. VALDERICE: COLANGELI - CRIMELLA - SCIROCCHI; — A. S. RIO PALMA TP: SAMMARTANO - DI GIOVANNI; — A. S. LIGNY TP: FIGUCIO - POCOROBBA - ROSANO; — S. S. ACLI GIBELLINA: MAZZASITA - RANDAZZO.

Siracusa - Trapani: 0 - 3 Granata bravissimi

E' stato stupendo, sia per chi c'era e sia per chi non c'era. Trapani sportiva ha vissuto una giornata memorabile e giustamente sta gustando fino in fondo il calice di questo trionfo.

Per chi c'era, per quei trecento e passa affocinados che sono andati al seguito della squadra è stato addirittura inebriante. Hanno fatto un tifo da matti e poi hanno girato fino a sera per le strade di Siracusa, orgogliosi di poter mostrare a tutti la sigla «TP» della loro auto, felici di aver assistito ad una gara così entusiasmante. E poiché questo derby passerà nella storia del calcio granata, avranno anche la fortuna di poter dire un giorno «c'ero anch'io!».

Per chi è rimasto a casa è stato ugualmente bello anche se nel cuore è rimasta l'amarezza per non essere stati presenti. E' stata comunque domenica sera festa per tutti, comprese le fidanzate, le mogli solitamente trascurate dai mariti e chissà che anche qualche suocera per l'occasione non si sia «bucinata dei bei bacioni dal sempre odiato genero».

Come per incanto, non appena la notizia è stata diffusa dalla radio, i bar e le strade del centro si sono riempiti di sportivi. Si è brindato, si è parlato del Trapani e dei ragazzi granata; poi, quando a sera tarda sono cominciati ad arrivare quei sostenitori più fortunati reduci da Siracusa, l'euforia si è fatta più accesa, ognuno voleva conoscere i particolari della gara, le reti, il comportamento di questo o quel giocatore, illudendosi magari in quel momento di assistere alla partita. Lunedì mattina c'è stato l'assalto alle edicole dei giornali ed ancora per le strade, nei cantieri, negli uffici l'eco di questa grande vittoria non accenna a diminuire: ogni tanto vivere questo clima così elettrizzante fa anche bene; per la nostra città,

così avara di avvenimenti di ogni sorta, è un motivo come un altro per creare, una atmosfera festosa.

Marsala - Matera: 3 - 0 Doppietta di Umile

Marsala-Matera 3-0. Con un simile risultato «ma» e «pe» sembrano quasi perdere la loro importanza.

Come dopo la pesante sconfitta di domenica scorsa contro il Pescara avevamo affermato che qualcosa non aveva girato a dovere, adesso, dopo la brillantissima vittoria ottenuta contro una delle favorite del torneo, possiamo dire di avere ritrovato un grande Umile, forse il migliore da quando gioca nelle file del Marsala.

E' stata senz'altro una bella partita che ha visto gli azzurri libibetani lanciarsi all'attacco con foga sempre crescente fino alla marcatura delle reti.

L'esordio casalingo di Cappelletti ci ha pienamente soddisfatti, ci è sembrato infatti un elemento di buona preparazione e in grado certamente di non farci rimpiangere il ceduto Pieroni. Ma ritorniamo ad Umile; il vero mattatore della gara in fondo è stato lui. Sue due delle tre reti, suo il passaggio stupendo che ha permesso a Genari di insaccare, suoi alcuni spettacolari tiri a volo che anche a Napoli, durante la sua brava apoteosi in serie A, sono stati ammirati.

Finora avevamo visto all'opera un Umile non sempre irresistibile, forse per il marcamento stretto che gli era applicato dai terzini avversari; nell'incontro con il Matera, invece, abbiamo

notato la classe del giocatore professionista.

Da notare inoltre il ritorno di Petrone al ruolo di terzino in compagnia di Gavino e la posizione di mediano assunta dal neo-acquisto Cappelletti, che in difesa svolge bene il suo lavoro e non disdegna le puntate d'attacco con lo scopo di distribuire palloni alle punte.

Forse la pesante sconfitta a Pescara è stata causata dalla rivoluzionaria formazione e dall'ingresso in campo di nuovi elementi che non potevano certamente legare con i vecchi fin dal primo incontro.

La vittoria per 3-0 ottenuta oggi a Trapani contro il Matera cancella l'amarezza che aveva preso i dirigenti e i tifosi e lascia sempre più ben sperare per le partite casalinghe. In effetti il Marsala gioca in casa delle buone partite, ottenendo anche risultati di prestigio, mentre fuori casa incorre spesso in errori lasciandosi traggiere dagli avversari.

Domenica prossima a Salerno contro la forte squadra locale si vedrà se la sconfitta di Pescara è stata causata da un rivoluzionamento dei ruoli oppure si vedrà se c'è realmente qualche difetto nella difesa, difetti che certamente Matteucci cercherà di correggere adeguatamente.

CLAUDIO FORTI

IL TRAPANI DUNQUE SI È FATTO davvero grande. Quella squadra vista a fine agosto è cresciuta velocemente sotto gli occhi dei suoi sostenitori. Sull'impalcatura dello scorso anno Piacentini ha costruito un delizioso mosaico di giovani, lo ha messo su con pazienza, pezzo per pezzo, fino ad arrivare a Jesuri, l'ultima pedina mancante al suo scacchiere ideale. La squadra ha trovato, dapprincipio, ed era naturale, difficoltà a ritrovarsi, ad adattarsi ai nuovi schemi di gioco voluti da Piacentini e Morana; è passata anche attraverso qualche piccola bufera come il prematuro e sfortunato derby con il Marsala. Malgrado tutto è riuscita però a progredire con costanza nel gioco, ad onta di qualche risultato bugiardo, e specialmente fuori casa ha dato sempre spettacolo facendosi spesso applaudire a scena aperta.

Adesso che la fase di crescita, sia essa tecnica che atletica o psichica, ha raggiunto un livello soddisfacente, automaticamente stanno venendo fuori i grossissimi risultati promessi da Piacentini: ecco in breve spiegato il perché della schiacciante vittoria sulla capolista Cbieti ed il trionfo di Siracusa.

Il merito di tutto questo? Non ci pronunciamo, rischieremo in questo momento di farci trascinare da facili entusiasmi. Vorremmo invece parlare della gara di Siracusa ma già i quotidiani sportivi l'hanno commentata in lungo e in largo. D'altronde ci sarebbe pochissimo da dire, si potrebbe ribadire solo che i ragazzi granata sono stati bravissimi, impeccabili sotto ogni profilo, mentre il commento più bello si può riassumere in quell'onazione d'applausi che gli sportivi siracusani hanno voluto tributare a fine gara ai ragazzi del presidente Romano, riuniti a centrocampo con le braccia alzate.

Va comunque detto, a conferma di quanto scrivemmo all'indomani della gara di Coppa Italia, che le giustificazioni addotte da Calvanese dopo quel tre a zero del «Provinciale» erano del tutto fasulle: anche contro un Siracusa in formazione tipo il Trapani ha ripetuto lo stesso risultato e per giunta in trasferta, il giusto divario che attualmente esiste nel rendimento delle due compagini!

Qualcuno in questi giorni ha parlato di traguardi futuri, di mete ambiziose a cui è bene non pensare e che sono potenzialmente fuori dalla portata della compagine granata. Non bisogna chiedere a questo manipolo di ragazzi più di quanto essi possono dare, il Trapani deve vivere alla giornata, senza pensare minimamente alla classifica! I suoi sostenitori lo debbono accettare così com'è ed alla stessa stregua debbono accettare i risultati che sarà in grado di produrre. Verranno altri grossi successi, ne siamo sicuri, ma non mancheranno i risultati amari. Se ci si crea illusioni adesso si rischia di rovinare un ambiente che attualmente ha la fortuna di vivere in un clima di rara serenità! Eppure, qualcosa di veramente importante gli sportivi trapanesi possono attualmente farlo per la loro squadra: i ragazzi granata, rientrando fra le mura amiche, hanno bisogno di sentire il calore dell'affetto dei loro sostenitori, essa è per loro una carica insostituibile. Vorremmo quindi che domenica al «Provinciale» la gente non se ne stesse muta a guardare, le gare le vince anche lei gridando «Forza Trapani!»

Niente era perduto a circa 3' dal termine sul punteggio di 56 a 59 ma l'attacco dell'Edera ha palasato i suoi limiti e le Viole dilagare.

Intanto si attende fiducioso del Bagnoli per assaporare finalmente la gioia della vittoria in questo duro campionato iniziato male per i trapanesi dell'Edera.

ANGELO GRIMAUDDO FRANCO CAMMARASANA

Prima categoria

Castellammare - Juventina: 1 - 1

E' stato un derby di tono dimesso con un Castellammare e una Juventina spinte alla ricerca della vittoria.

Invece il successo non è arrivato e per di più dalla gara sono emersi dati preoccupanti specie per quanto riguarda la squadra azzurra. Sia Badalamente che Talluto non sono riusciti ad andare più in là di una prestazione mediocre e il solo Matranga II ha svolto un gran volume di gioco ed ha salvato la situazione. Nella compagine di Torregrossa d'altro canto c'è da registrare un affiatamento che ha permesso ai bianconeri di conquistare un punto al comunale di Castellammare. Veniamo alla cronaca: Parte in attacco il Castellammare al 5' triangolazione Rizzo Po-

licani e conclusione al volo di Sardinia, che fa gridare al gol, al 10' Badalamente viene atterrato in area ma l'arbitro non concede la massima punizione. Al 20' la Juventina passa in vantaggio su punizione, batte Torregrossa per una indecisione del portiere si verifica una mischia sotto porta e ha la meglio Catalano che di testa segna. (Questa rete pendeva sulla testa del portiere D'Antoni a quando la sua sostituzione?). Andati in svantaggio il Castellammare si lanciava in avanti nel tentativo di raggiungere il pareggio ma le sue azioni venivano fermate dalla difesa ospite (e dall'arbitro dal fischietto facile) al 25' Matranga II colpisce la traversa, al 33' Badalamente viene cinturato in area di rigore

e l'arbitro concedeva la massima punizione che lo stesso Badalamente trasformava dopo le proteste alcamesi. Nella ripresa gli azzurri di Merendino si lanciavano subito in avanti. Ma dopo 20 minuti d'iniziativa il gioco passava agli ospiti che erano insistenti del centrocampo ma non riuscivano mai a sorprendere la forte ed attenta difesa del Castellammare.

Tirando le somme un risultato che premia la Juventina che il Castellammare. Pessimo arbitraggio del sig. Di Carlo di Acirela. Domenica altro derby Don Bosco Castellammare speriamo che questa volta il sig. Merendino non si lascia sorprendere.

GAETANO LONGO

SPORT

Gli impianti sportivi a Trapani

L'atletica leggera negativa al massimo

Intervista con il responsabile Fidal e con una atleta - Il campo Coni sembra proprietà privata - Mancano i giovani - «Se non trovo chi si prenderà cura di me abbandono l'attività»

E' la volta dell'atletica leggera. Per questa disciplina ci siamo rivolti al Prof. Pietro Pecorella il quale non ha niente a che vedere con l'educazione fisica, insegna altre materie, ma è il responsabile provinciale della FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera) da circa un anno. Ex atleta, ha partecipato in passato a gare provinciali e regionali con dei risultati apprezzabili, specie nel mezzofondo. Come atleta quindi ama lo sport e l'atletica leggera in modo particolare. E' agli inizi della carica, vorrebbe fare di più, lo crediamo, non le manca la volontà di lavorare, lo abbiamo visto qualche volta all'opera ma, sebbene possieda tutta la passione di questo mondo, gli impegni di insegnante e di padre gli permettono di fare più di quello che avrebbe intenzione di attuare. Ciò che è assente sottolinea il prof. Pecorella è il «materiale umano» che ha tendenze varie e trascura spesso lo sport. A lui chiediamo: «Come vede l'atletica leggera a Trapani?».

«Attualmente negativa al massimo, ai miei tempi, ricordo, mancavano le attrezzature, gli impianti sportivi, però si era ugualmente contenti di andare a correre di qua e di là, oggi invece, con tutto quello che c'è a disposizione, sono assenti i giovani. Abbiamo tre campi: Campo Scuola CONI, Stadio Polisportivo (Raganzilli), CAR (Caserma Giannettino) dotati tutti di discrete attrezzature, c'è un maestro dello sport; ma l'atletica leggera a Trapani lascia molto a desiderare. L'atletica ha bisogno di parecchi sacrifici, cure continue, mentre le nuove leve vengono maggiormente attratti dalla pallacanestro o dal calcio.

«Tutti i campi di atletica leggera sono idonei a poter disputare delle gare?».

«Sì, penso che il più idoneo sia il Campo Scuola CONI, il Polisportivo non è adatto a disputare gare di mezzofondo».

«L'attività dell'atletica leggera viene praticata nelle scuole?».

«Molti insegnanti di educazione fisica non avviano bene i ragazzi, i quali posseggono l'entusiasmo durante l'anno scolastico, poi, fuori l'Istituto dimenticano tutto. I giovani hanno bisogno di suggerimenti, di consigli tecnici, insomma tutte quelle norme utili sufficienti ad un atleta».

«Quante sono le Società che a Trapani svolgono attività?».

«Polisportiva Red Baron Trapani (Responsabile Sig. Ravazza), l'ACIS Bonfiglio (Presidente Signor Cottone), G.S. Atletica Leggera (Sig. Scontrino)».

«Lei ha fiducia nei giovani?».

«Senza altro, i ragazzi hanno degli ideali, ma bisogna trovare qualcuno che li faccia innamorare, incoraggiare. L'atleta trova la sua formazione durante la gara, quando è in lizza con gli altri riesce a dare tutto se stesso».

«Secondo lei che cosa manca per incrementare la disciplina e farne se è possibile un boom?».

«Una partecipazione di massa tale da poter trarre degli atleti. Prima però occorrono dei bravi insegnanti di educazione fisica, le scuole in modo particolare dovrebbero darci una mano».

«Quale è la sua funzione di Delegato provinciale della FIDAL?».

«Divulgare la attività, controllare il bilancio delle spese durante l'anno, predisporre talvolta l'organizzazione delle gare, così come è avvenuto in occasione dei Giochi della Gioventù. In quest'opera sono coadiuvato dal Vice Delegato Sig. Pietro Genovesi e dal Sig. Santoro Genovesi».

SCUOLA E EDUCAZIONE FISICA A BRACCETTO

Scuola e atletica leggera vanno a braccetto sembra dire il Prof. Pecorella e noi siamo perfettamente d'accordo, indubbiamente la scuola possiede i numeri ma gli insegnanti cosa fanno? Spesso il compito di molti di loro si riduce a far disputare

una partita di pallavolo, quattro salti, qualche corsa, tempo permettendo e questo ovviamente non è sufficiente.

Oltre al Prof. Pecorella abbiamo creduto opportuno interpellare un'atleta nota meglio come cestista e non come appassionata dell'atletica; Eleonora Mollura, che da alcuni anni si dedica con profitto alla specialità del salto in alto.

ELEONORA MOLLURA ATLETA E CESTISTA

«Lei riesce a conciliare basket ed atletica leggera?».

«Trovo che l'atletica leggera serve come base per l'attività della pallacanestro, i grossi sacrifici li compio al termine del campionato. Anche se è più anni che svolgo pallacanestro le maggiori soddisfazioni per me sono venute dall'atletica leggera. Qui le capacità, i meriti assumano un valore personale, mentre nell'altro sport il merito è di tutti.

«E' contenta del suo insegnante di educazione fisica?».

«La nostra insegnante è abbastanza brava e segue, nei limiti di tempo, le sue alunne alla palestra del CONI».

«Queste le decisioni di un atleta che vede soffocare una delle sue lecite aspirazioni, una delle sue incontenibili passioni. Cosa si fa per non deludere questa gioventù? Poco o niente. Occorre invece scuotersi, andando ovviamente per gradi, scoprire il materiale umano, insistere con le scuole, incoraggiare i ragazzi fin dalle elementari dando loro i

presupposti per poter gettare le basi del domani.

La scuola più di ogni altra società sportiva può intraprendere l'iniziativa di organizzare gare di ogni genere. Nella nostra città, purtroppo, tranne qualche campionato provinciale o il Trofeo Sicilia, (che abbraccia poi altri sport), di gare di un certo rilievo non sappiamo discuterne. Forse tutto quello che parla di atletica leggera siamo soliti prenderlo dal video, se il programma è in orari opportuni o di domenica, altrimenti possiamo sognarcela. Se vogliamo muoverci, se desideriamo che la «Regione delle Olimpiadi» abbia un'esposizione a Trapani c'è bisogno di entusiasmo, di dirigenti e tecnici dalle idee innovatrici, di impegni, di iniziative, insomma di qualcosa di vivo. Certe manifestazioni come il «Memorial Zauli», il Meeting di Siena o di Grosseto, la Coppa Italia non solo si ammirano ma dovrebbero essere di esempio. Quando si ha l'entusiasmo e la passione si può fare tutto, sport compreso, e per i giovani, intraprendere più attività diverse, come Eleonora Mollura che alla bellezza della pallacanestro unisce l'amore per l'atletica leggera.

ANGELO GRIMAUDDO

(8 - continua)

Parafllu

para il caldo, para il freddo



Il liquido per radiatori Parafllu in acqua al 50% d'inverno è anticongelante fino a -35°, d'estate conserva il motore perchè evita corrosioni e incrostazioni. Parafllu non evapora e non esige il cambio stagionale. Presso tutti i Punti di Assistenza Fiat. È un prodotto OLIO FIAT

Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO S.p.A. Di Gregorio viale Roma 26/28 - tel. 41118 - 41119

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R. Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni p.za XXI Aprile - telefono 22655

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R. Di Girolamo & C. via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - Ditta Tito Colli via Tripoli (s.n.) - tel. 27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio